

Silvia Chiletti

Far vivere o rigettare nella morte. L'infanticidio, la legge, le scienze tra Otto e Novecento.

Tesi di dottorato in cotutela in

Memoria culturale e tradizione europea (Università di Pisa)

Philosophie (Université Paris I Panthéon-Sorbonne)

La tesi affronta il tema dell'infanticidio, e in particolare del suo trattamento a partire da un paradigma medico-giudiziario affermato nel corso del XIX secolo. Lo studio ha quindi come oggetto principale l'analisi storica di alcuni documenti giudiziari, per il periodo compreso tra il 1880 e il 1922, della Corte d'Assise di Firenze, conservati presso l'Archivio di Stato della stessa città. In parallelo all'analisi suddetta esso cerca di ricostruire il quadro storico ed epistemologico all'interno del quale l'infanticidio viene concepito, rappresentato e giudicato, concentrandosi in particolar modo sulla costruzione della soggettività criminale dell'infanticida, la donna che uccide il proprio neonato. Al centro dell'attenzione vengono dunque posti i rapporti tra il discorso giuridico e il sapere medico, in particolare la psichiatria e le scienze della vita. L'obiettivo è cogliere i punti d'incontro tra le diverse forme del sapere, nel loro momento storico, attraverso i quali una disciplina materiale del crimine prende forma. In tale direzione viene dunque sviluppata l'analisi delle perizie medico-legali, colte all'interno dell'intero dispositivo giudiziario, da un lato per quanto riguarda le nozioni di *vita* e *vitalità* del neonato, dall'altro lato in rapporto alla definizione della responsabilità penale della madre colpevole, attraverso la considerazione della sua *personalità psichica*. Infine il lavoro cerca di ricostruire la parola delle accusate, al fine di cogliere, attraverso le discrepanze dei documenti della giustizia e dell'intero dispositivo di soggettivazione intessuto intorno alle madri infanticide, alcune tracce delle loro storie nascoste.